

Contact:

+39 0437 30685

+39 338 1492993

info@dolomiticontemporanee.net

www.dolomiticontemporanee.net

OGGETTO: Relazione sull'avviamento del *Nuovo Spazio espositivo di Casso*

- 1. Il progetto per l'Ex Scuola elementare di Casso**
- 2. Avviamento della struttura – preparazione e comunicazione**
- 3. *Bilico*, un'esposizione d'arte contemporanea per l'avvio del *Nuovo Spazio espositivo di Casso* come motore creativo per il territorio**
- 4. Prospettive**

1. Il progetto per l'Ex Scuola elementare di Casso

A luglio 2012, *Gianluca D'Inca Levis*, Curatore del progetto *Dolomiti Contemporanee*, ha ricevuto dall'Amministrazione comunale di *Erto e Casso* l'*incarico professionale per l'ideazione, la progettazione, la realizzazione nonché l'attivazione in via sperimentale di uno spazio espositivo permanente presso le ex scuole di Casso*.

L'edificio, del quale si è da pochi mesi concluso il restauro, era chiuso dal 9 ottobre 1963, giorno della tragedia del *Vajont*.

Il conferimento di tale incarico ha fatto seguito alla presentazione da parte di *Dolomiti Contemporanee* di un progetto di rilancio e gestione permanente dell'ex scuola di *Casso*.

L'idea centrale è quella di operare attraverso l'arte contemporanea per realizzare in questo spazio un *Centro per la Cultura Contemporanea della Montagna*, che sappia costruire immagini rinnovative per la montagna stessa. Si vorrebbe trasformare quest'edificio in un polo attrattivo dal punto di vista del turismo culturale, una sorta di *centro di studi* che, attraverso le arti visive, indagherà in modo culturalmente vitale le caratteristiche di questo territorio, fornendo ad esso stimoli nuovi.

Uno spazio incentrato su una progettualità ideativa e rinnovativa, e non uno spazio della memoria.

Uno spazio che, grazie alla professionalità e alla modalità operativa peculiare di *Dolomiti Contemporanee*, possa divenire un luogo significativo e un punto di riferimento a livello nazionale e internazionale, nell'ambito dell'arte contemporanea e della cultura della

montagna.

La modalità operativa del progetto *Dolomiti Contemporanee*, sorto in *Provincia di Belluno* nel 2011, costituisce la referenza principale del progetto presentato all'Amministrazione comunale per il *Nuovo Spazio espositivo di Casso*, e fornisce un esempio dell'approccio e della metodologia che si intendono utilizzare per rilanciare questo spazio particolare, che riteniamo possieda enormi potenzialità.

Il progetto *Dolomiti Contemporanee*, in soli due anni, ha saputo distinguersi nel panorama artistico nazionale per la capacità di riattivare siti chiusi, dismessi, abbandonati, in area dolomitica, utilizzando l'arte contemporanea quale vettore rifunzionalizzatore, e collegandola agli elementi identitari della cultura alpina e montana.

Le caratteristiche e gli obiettivi di questo progetto sono contenute nel documento *Progetto per il Nuovo Spazio espositivo di Casso*, qui allegato.

Le caratteristiche speciali dello *Spazio di Casso*, dal punto di vista fisico, ambientale e geografico, storico, contestuale e architettonico, rendono l'edificio dell'ex scuola il luogo ideale per costruire una stazione all'avanguardia, in *Italia* e in *Europa*, in cui avviare un progetto culturale inedito, coinvolgendo soggetti di levatura internazionale, per avviare pratiche di azione e riflessione sul territorio, attraverso le arti visive e la cultura in generale. Il *network* professionale di *Dolomiti Contemporanee* può consentire, a maggior ragione in un luogo tanto particolare, di innescare delle *partnership* importanti, avviando una programmazione culturale e artistica di livello assoluto, coinvolgendo Musei, Fondazioni, Enti artistici e scientifici, soggetti culturali.

L'*Amministrazione Comunale* ha accettato il progetto, ed ha finanziato il primo step dell'avviamento di questo meccanismo culturale sperimentale e nuovo.

Lo Spazio è stato quindi reso alla collettività, dopo 49 anni dalla sua chiusura, con l'inaugurazione dell'edificio restaurato e della prima mostra d'arte contemporanea allestita al suo interno, dal titolo *Bilico*.

2. Avviamento della struttura – preparazione e comunicazione

La mostra *Bilico* è stato dunque il primo evento realizzato nell'ex scuola elementare di *Casso*, finalmente riaperta dopo quasi 50 anni dalla catastrofe del *Vajont*.

Il 15 settembre scorso, ultimato il restauro, finanziato dalla *Regione Friuli Venezia Giulia* e realizzato su progetto dell'Architetto *Valentino Stella*, l'edificio è tornato alla collettività, quale *Nuovo Spazio espositivo di Casso*.

Il *Comune di Erto e Casso*, lavorando di concerto con il *Curatore D'Incà Levis*, aveva provveduto, nei mesi precedenti alla riapertura, ad attrezzare lo Spazio con le attrezzature necessarie al suo funzionamento (mobili, attrezzature tecnologiche, connettività). In tal modo, il gruppo di lavoro di *Dolomiti Contemporanee* ha potuto dedicarsi all'organizzazione dell'evento espositivo, e all'avviamento del progetto.

Contestualmente all'apertura di questo spazio pubblico rinnovato, il 15 settembre si è dunque inaugurata *Bilico*, prima mostra d'arte contemporanea ivi realizzata.

Il progetto di riapertura dell'ex scuola è stato inserito, già dal mese di giugno, all'interno del più generale programma di eventi dell'edizione 2012 di *Dolomiti Contemporanee*, denominata DC NEXT, nella pianificazione mediatica e nella *Campagna di Comunicazione* promossa a livello nazionale.

Il 16 giugno scorso, a *Palazzo Crepadona, Belluno*, si è svolta la presentazione in anteprima alla stampa del programma di DC NEXT per l'estate/autunno 2012, alla presenza di rappresentanti delle amministrazioni coinvolte nei diversi progetti, ovvero *Belluno, Taibon Agordino, Erto e Casso, Vas, Livinallongo*.

Anche il progetto di *Casso*, già avviato all'inizio del mese di maggio, è stato presentato ufficialmente in questa occasione.

L'inaugurazione di *Bilico*, il 15 settembre, è giunta quindi dopo una preparazione durata circa 5 mesi. Nel corso di questi mesi, *Dolomiti Contemporanee* ha lavorato, oltre che alla messa a punto dello Spazio fisico, al lancio di quest'idea nuova.

Non ogni giorno, in *Italia*, apre un Nuovo Spazio espositivo. Un grosso lavoro è stato compiuto quindi sulla comunicazione di questo importante evento, delle caratteristiche speciali del progetto e dei suoi obiettivi.

Non esistono, a oggi, in *Italia*, Musei o spazi pubblici dedicati all'arte contemporanea e alla montagna, con caratteristiche e potenzialità simili a quelle ipotizzate per *Casso*.

Il lavoro di preparazione dell'apertura, è consistito sostanzialmente in tre tipi di azione: da un lato, il progetto, e lo Spazio, sono stati messi al centro di un'azione specifica di Comunicazione. L'*Ufficio Stampa* di *Dolomiti Contemporanee* ha lavorato, mettendo a punto i contenuti informativi, e interessando i media, ovvero i quotidiani, i periodici e le emittenti locali, in particolare friulani e veneti, ed i media nazionali. Una parte della *Campagna di Comunicazione*, incentrata su un'immagine e una grafica originale e persuasiva, è stata dedicata espressamente al progetto di *Casso*.

Già in questa fase preparatoria, diversi redazionali ed editoriali sono stati pubblicati su giornali e riviste.

Simultaneamente al lavoro dell'*Ufficio Stampa*, si è proceduto, a livello pratico-logistico, all'approntamento degli spazi dell'ex scuola, ovvero all'allestimento degli uffici e degli spazi di mostra.

Il terzo livello di operatività è consistito nel portare a conoscenza degli artisti, attraverso una serie di sopralluoghi e ricognizioni, l'esistenza di questo nuovo Spazio e del progetto elaborato per esso.

Dolomiti Contemporanee lavora prevalentemente con i giovani artisti. Giovani professionisti, tutti ben noti nel panorama nazionale dell'arte contemporanea.

Il programma 2012 di *Dolomiti Contemporanee*, DC NEXT, ha implicato, nelle diverse iniziative (*Belluno, Taibon Agordino, Cortina d'Ampezzo, Casso*), quasi un centinaio di artisti, che hanno esposto nelle diverse sedi. Tutti questi artisti, sin dal mese di maggio, sono stati condotti in esplorazione a *Casso*, per prendere contatto con il luogo, e iniziare a riflettere sulle sue caratteristiche. Questa operazione è stata fondamentale. In questo modo, questo luogo è stato innescato, ed è stato effettivamente avviato il progetto.

Casso è un luogo che, per una combinazione di elementi forti e peculiari, legati alle caratteristiche dell'architettura locale, alla storia e alla natura del luogo, ai segni della tragedia, alla collocazione e alle caratteristiche formali-volumetriche dell'edificio dell'ex scuola e al suo rapporto con le circostanze, risulta enormemente stimolante per un artista visivo, e in generale per chiunque sia dotato di sensibilità e immaginazione.

Ognuno dei 100 artisti che abbiamo condotto a *Casso*, ha iniziato a concepire un'opera,

che inevitabilmente ha preso spunto da alcuni di questi elementi caratterizzanti. La produzione e l'elaborazione di una simile messe di idee, è il cuore di un cantiere sperimentale che vuole accendere un luogo attraverso la capacità ideativa, immaginativa, analitica, critica dell'arte, che è una modalità di riflessione intelligente, plastica, sulla realtà delle cose del mondo.

Riuscire a portare 100 giovani artisti, 100 professionisti noti e apprezzati, in questo luogo nuovo, vuol dire averlo di fatto attivato, aver innescato una reazione a catena, un processo di produzione intellettuale che costituisce già la base per le attività che svilupperemo a partire da questo Nuovo Spazio espositivo nei prossimi mesi.

Al potenziale del luogo, ancora muto e pressochè intonso, abbiamo sovrapposto il potenziale della creatività dell'arte, che sa figurare, dar corpo ed immagine, a temi e soggetti. Questo processo è stato avviato. Molti progetti sono ora allo studio, molte opere verranno, e molti altri artisti continueremo a portare a Casso, per attivare con forza questo cantiere sperimentale, il cui fulcro è il *Nuovo Spazio espositivo*.

Il progetto *Dolomiti Contemporanee* è molto solido dal punto di vista dell'immagine e della comunicazione, e ben noto ed apprezzato a livello nazionale.

Dall'aprile 2012, sono 125 gli articoli o i contributi pubblicati sui media, locali e nazionali, sul progetto.

Una ventina di questi articoli ha riguardato specificatamente il progetto e l'esperienza di Casso. Ne hanno scritto, tra gli altri, *Artribune, Exibart, Esporto, Flashart, L'Unità, il Corriere della Sera, Repubblica, il Gazzettino, Kritika, Il Giornale dell'Arte, Panorami, Touring*; ne hanno parlato *RadioRai Uno, RadioRai Due, TGR Friuli*.

Molti di questi contributi hanno sottolineato il valore di questo progetto, che è stato subito accolto con grande favore.

Tutti i contenuti *media* vengono raccolti e rimangono disponibili.

La *Rassegna Stampa* integrale è disponibile in formato digitale su richiesta. Una *Rassegna Stampa sintetica* on-line è disponibile all'indirizzo:

www.dolomiticontemporanee.net/DCi2012/stampa.

Tutta l'attività svolta in questi mesi è stata documentata attraverso la produzione di materiali testuali, la realizzazione di video e foto professionali, oltreché attraverso l'archiviazione di quanto pubblicato dai *media* (quotidiani, periodici, radio, tv).

Questi materiali sono disponibili all'interno del sito web di *Dolomiti Contemporanee*, ai diversi link presenti in homepage: *video, stampa, materiali di comunicazione*.

3. *Bilico*, un'esposizione d'arte contemporanea per l'avvio del Nuovo Spazio espositivo di Casso come motore creativo per il territorio

Bilico è la prima esposizione d'arte contemporanea che *Dolomiti Contemporanee* ha concepito e realizzato nel *Nuovo Spazio espositivo di Casso*, l'ex scuola elementare della frazione.

L'arte contemporanea è da noi intesa come un'opzione vitale, che si oppone alla stagnazione ed all'inerzia che talvolta avvulpano e imprigionano i luoghi segnati da eventi gravi. L'arte non è un modo per decorare le pareti di un Museo, ma un modello di azione e riflessione intelligente rispetto alle risorse che un territorio possiede.

La mostra è stata inaugurata il 15 settembre, e si è conclusa il 4 novembre, dopo sette settimane.

In *Bilico*, alcuni concetti tradizionali, legati all'ambiente ed alla cultura della montagna, sono stati declinati e rivisitati criticamente: lo sguardo contemporaneo ha fornito uno stimolo rinnovativo, antitetico all'uso stereotipo delle specificità, che sono risorse, e non soggetti per cartoline.

Il titolo di questa prima mostra ha preso origine dalle caratteristiche, fisiche e storiche, di questo sito particolare. La frazione di Casso, così arroccata su un versante inclinato, sembra già in sé stessa un luogo in bilico, dall'equilibrio instabile. Un luogo sospeso, nello spazio, e anche nel tempo. Sospeso tra l'oggi, e la necessità di immaginare un domani plausibile, tra il futuro e il passato, segnato dal terribile evento del 1963. Anche nella propria storia, Casso è dunque in bilico. L'edificio dell'ex scuola elementare sembra riprendere oggi, nell'architettura rinnovata, questo tema, questa difficile ricerca d'un equilibrio, e di un'identità che non corrisponda solo alla memoria della tragedia, che nessuno può e vuole dimenticare, ma alla quale non può esser consentito di divorare il presente.

Il *Nuovo Spazio di Casso* è un'occasione, di riflessione, d'azione, per questo luogo, da questo luogo, oggi.

Bilico è stata la prima mostra realizzata in questo spazio, che ha riaperto stabilmente, con un progetto che vuole farne un *Centro per la Cultura Contemporanea della Montagna*. Il progetto quindi va ben al di là della presente esposizione inaugurale, che costituisce semplicemente l'avvio di un processo: nei prossimi mesi, verrà costruita, e messa a punto, l'identità del *Nuovo Spazio espositivo di Casso*, sulla base del programma di massima esposto nel documento *Progetto per il Nuovo Spazio espositivo di Casso* (in allegato), e si continuerà a lavorare alla programmazione degli eventi successivi.

- ***Bilico***, a cura di Gianluca D'Incà Levis, *Nuovo Spazio espositivo di Casso*, 15 settembre/4 novembre 2012. **Artisti:** Matteo Attruia, Michele Bazzana, Ludovico Bomben, Luca Chiesura, Dimitri Giannina, Erica Ilcane, Gabriele Groner, Emanuele Kabu, Tiziano Martini, Derek Rowleiei, Mario Tomè, Jonathan Vivacqua.

Con *Bilico*, l'ex scuola elementare di Casso è stata riaperta, diventando uno Spazio espositivo.

Il lavoro sulla comunicazione di questo progetto nuovo, che intende dare un'identità a questo spazio così particolare e dall'altissimo potenziale, e al tempo stesso riflettere, come sempre fa l'arte, sul territorio in cui esso si trova, ha funzionato bene, la risposta è stata immediata.

Riteniamo valga la pena soffermarsi sui contributi apparsi sui *media*, soprattutto su quelli nazionali, per farsi un'idea del favore con cui questo progetto è stato accolto, del credito che esso ha già ottenuto, ricevendo subito molta attenzione, confermando in tal modo la nostra convinzione che il binomio progetto/luogo possiedano un potenziale elevatissimo.

Nel finesettimana inaugurale, *Bilico* ha portato a Casso oltre 600 persone.

Tra queste, molto del pubblico di *Dolomiti Contemporanee*, interessatissimo a conoscere questo *Nuovo Spazio*, rispetto al quale la comunicazione era stata avviata già da alcuni mesi, e a inquadrare il progetto,

Come abbiamo detto, la notizia di quest'apertura era già corsa, grazie al lavoro da noi condotto, su molti *media*.

Nella nostra azione infatti, oltre ad occuparci dei contenuti culturali e artistici, siamo molto attenti all'interfaccia mediatica, e spingiamo i progetti con forza, dando loro visibilità a

livello nazionale.

Sabato 15 settembre, all'inaugurazione, sono passate quasi 400 persone. Tra di esse, vi erano direttori di Musei, galleristi, curatori, artisti, giornalisti, venuti apposta da ogni parte d'Italia. C'era *Denis Viva*, nuovo curatore per l'arte contemporanea del *MART di Rovereto*, il più importante Museo del *Nord Italia*. C'erano, tra gli altri, *Giordano Raffaelli*, importante gallerista trentino, e *Nazario Zambaldi*, curatore meranese molto attivo nell'area bolzanina. C'erano artisti noti come *Federico Lanaro*, *Nicola Toffolini*, *Marco di Giovanni*, *Alex Bellan*, per citarne solo alcuni, venuti anche da molto lontano. C'erano i redattori di alcune delle riviste d'arte contemporanea più importanti nel panorama nazionale, venuti per recensire *Bilico* e vedere il *Nuovo Spazio*. Tra sabato e domenica, il *Curatore D'Inca Levis* ha rilasciato 4 interviste poi pubblicate su media nazionali.

L'*opening* è stato quindi un successo. La presenza di tante personalità importanti nel campo dell'arte contemporanea oggi in *Italia*, è un dato significativo, che chiarisce il tipo di lavoro che stiamo facendo, e il livello a cui stiamo operando, e in cui si pone e viene letta l'iniziativa.

Questo *opening* è stato l'innesco di un processo che si intende sviluppare e crescere. Nelle settimane successive, abbiamo continuato a lavorare con i *media*, per rafforzare l'idea e l'immagine del progetto.

Contemporaneamente, abbiamo fatto vivere lo spazio, attraverso la mostra.

Nel complesso, alla fine, i visitatori sono stati quasi 2.000.

Riteniamo che questo sia già un buon numero. Riteniamo altresì che il numero di visitatori non sia il parametro più adeguato per valutare la bontà di quest'iniziativa e le potenzialità del progetto. Con ciò intendiamo dire che, se potremo continuare ad operare stabilmente in questo spazio, questi numeri saranno destinati a crescere sensibilmente.

In questo momento, è più importante capire *chi* è venuto, quali rapporti e relazioni si stanno coltivando e quali prospettive si stanno sviluppando, piuttosto che far la conta delle anime.

Gli spazi espositivi non funzionano in virtù dello spazio stesso, ma in virtù del lavoro che vi si svolge.

Costruire un progetto nuovo, informare e costruire un pubblico, è un'operazione che richiede una continuità di esercizio, una professionalità specifica e alcune capacità specifiche. Capacità di pianificazione strategica, organizzazione e gestione, comunicazione e marketing, cura dell'immagine e dei rapporti con numerosi soggetti, pubblici e privati, che è necessario saper coinvolgere in un'iniziativa tanto ambiziosa. Tutte azioni che richiedono tempo.

Se *Dolomiti Contemporanee* non fosse già forte di un proprio *network* professionale ben articolato, e non fosse stato in grado di comunicare adeguatamente sul lancio di questo progetto, collocandolo all'interno della propria programmazione, e stimolando continuamente l'interesse dei media locali e nazionali, i visitatori di *Bilico* sarebbero potuti essere 200, anziché 2.000.

Facciamo notare infatti come, per ora, la comunità locale non abbia saputo rispondere che in minima misura alla nostra proposta d'apertura: all'incontro organizzato appositamente per illustrare il progetto alla popolazione di *Erto e Casso* il 7 settembre scorso, non si è presentata una sola persona.

E' perciò evidente che i primi 2.000 visitatori sono venuti, in larga misura, grazie al nostro specifico lavoro, che cerca di aprire il progetto all'esterno, proiettandolo in un contesto globale.

Rileviamo dunque che, quello che noi siamo certi di poter spendere e far fruttare come una potenzialità e virtù, ossia la delocalizzazione assoluta di questo luogo, che lo rende

spettacolare e unico, è, laddove non si operi nel modo corretto, un puro *handicap*. Siamo i primi a riconoscere le grandissime potenzialità di questo sito, sul quale ci siamo messi ad operare sin dall'inizio con il massimo impegno ed entusiasmo. Crediamo altresì che esso non sia adatto a qualsiasi tipo di utilizzo, e che la nostra idea sia quella giusta, per utilizzare e manifestare adeguatamente questo potenziale, che non va sprecato.

Molte delle persone giunte a Casso, hanno compreso il potenziale di questo luogo formidabile.

Molti rapporti si sono innescati, diverse collaborazioni sono state già avviate, con operatori artistici e culturali di ottimo livello, che noi stessi abbiamo invitato, o che sono venuti a conoscenza, attraverso la *Campagna di Comunicazione*, del sorgere di questa nuova realtà propositiva.

Con alcuni di costoro, come ad esempio con il festival *Trieste Next*, abbiamo già iniziato a ragionare su progetti e iniziative congiunte che saranno sviluppati nei prossimi mesi, e di cui daremo ragione a breve.

Queste iniziative serviranno a condurre il *Nuovo Spazio di Casso* all'interno di un circuito di relazioni e progetti, avviando effettivamente una politica d'azione per questa struttura, da così tanto tempo inerte, e così adatta a divenire un *centro creativo, sperimentale e nuovo*.

4. Prospettive

Per sette settimane, a Casso non c'è stata dunque una mostra, ma un luogo d'ineschi, aperture, relazioni.

Con questo primo evento espositivo, il *Nuovo Spazio di Casso* ha già dimostrato cosa può e intende diventare: non un luogo statico, di muta conservazione dell'arte, ma un motore culturale, dinamico, ideativo, aperto, produttivo.

Il *Nuovo Spazio di Casso* ha le caratteristiche per divenire un *Centro l'Arte e Cultura* competitivo a livello nazionale ed internazionale. E' uno Spazio speciale, collocato in un contesto speciale, per il quale occorre un progetto speciale, e gli strumenti per realizzarlo. Non è questo, a nostro giudizio, un luogo nel quale realizzare un Museo, inteso come un luogo tradizionale di conservazione ed esposizione di opere d'arte.

I Musei, non di rado, sono strutture *passive*.

Questo Spazio è invece il luogo ideale in cui inaugurare un laboratorio sperimentale, lavorando con l'arte, in particolar modo la migliore giovane arte contemporanea del panorama nazionale e internazionale, e allo stesso tempo con la cultura dell'ambiente e della montagna, in modo alternativo e rinnovativo.

Questo spazio può diventare il collettore centrale di una serie di esperienze di esplorazione, indagine, analisi, da condursi sull'ambiente e sul territorio nel quale esso si trova, attraverso l'utilizzo del medium artistico.

Questo collettore va poi proiettato all'interno di un sistema che gli consenta di entrare in un circuito relazionale ed operativo aperto.

Lo Spazio è sul territorio, e lavora sul territorio. Ma da questo territorio esso deve saper uscire, stabilendo rapporti e connessioni con l'esterno.

E' questo il sistema che viene utilizzato abitualmente nei progetti di *Dolomiti Contemporanee*, ed è così che abbiamo impostato il sistema di lavoro in questo luogo.

Gli artisti vengono invitati a conoscere, esplorare il territorio, a familiarizzare con esso, individuando nel territorio i temi e i soggetti sui quali imbastire la propria riflessione

creativa, ovvero realizzare un'opera.

Un'opera d'arte è sempre una riflessione creativa. Se non lo è, essa non è un'opera d'arte, ma un elemento decorativo, ed in ciò inutile, e perfino deprecabile.

Gli artisti devono vivere sul territorio, leggerlo, incamerarlo. Solo in questo modo essi possono produrre una riflessione consapevole e significativa su di esso.

Per questo motivo, nei siti attivati da *Dolomiti Contemporanee*, viene sempre realizzata una *Residenza*, nella quale gli artisti sono ospitati.

Anche in *Bilico*, già dall'inizio si è operato, parzialmente, in questo modo.

Su nostra richiesta, l'*Amministrazione Comunale* ha messo a disposizione un appartamento, nel quale gli artisti hanno vissuto nei giorni precedenti all'apertura della mostra, e da dove sono partiti per le loro ricognizioni sul territorio.

Diverse opere sono state quindi realizzate proprio durante questo breve periodo di residenza a *Casso*, secondo un modello *site-specific*, con materiali reperiti in loco, proprio come gli stimoli, che sono venuti da questi luoghi, dalla frana del *Monte Toc* ad esempio, dallo studio della psicologia degli abitanti del paese, come nel caso dell'opera di *Tiziano Martini*, dalla storia e dalla natura di queste terre.

In tal modo, alcune riflessioni e immagini nuove sono sorte. Come la grande pittura murale realizzata da *Ericailcane e Kabu* nell'area della cava abbandonata al margine settentrionale dell'abitato di *Casso*, un nuovo titanico abitante, che proietta il passato nel presente. O come l'opera *Genius Loci*, di *Dimitri Giannina*, acuta, delicata e potente analisi poetica della condizione esistenziale degli abitatori di queste valli, ancora così pesantemente segnate dalla memoria del *Vajont*.

Riteniamo di aver svolto, in questi primi mesi, un buon lavoro. Il progetto è stato impostato accuratamente, il meccanismo avviato in modo corretto, il bilancio iniziale è quindi senz'altro positivo.

Ringraziamo l'*Amministrazione comunale* di *Erto e Casso*, e in particolare il *Sindaco Luciano Pezzin*, per averci affidato quest'incarico importante e stimolante, e per aver saputo cogliere il valore di un'azione rinnovativa quale riteniamo sia la nostra.

Siamo molto motivati e determinati a proseguire, non ci fermeremo qui.

Come abbiamo già detto altrove infatti, una sola mostra infatti, per quanto ben riuscita, non risolve alcunchè.

Abbiamo appena iniziato ad "innescare" questo luogo.

In questo momento, stiamo cercando di costruire una struttura di sostegno e un piano di finanziamento per il *Nuovo Spazio di Casso*, che, per funzionare, ha evidentemente bisogno di un *budget* stabile, per pagare costi, utenze, personale. Stiamo cercando a tal fine l'appoggio dell'*Amministrazione* regionale e provinciale, e di alcuni partner privati. Se l'*Amministrazione*, ad ogni suo livello, crederà insieme a noi in questo progetto, siamo certi di poterlo sviluppare, creando uno spazio nuovo e forte, un punto di riferimento per una cultura contemporanea legata alla montagna, a livello nazionale.

Stiamo inoltre mettendo a punto una strategia di penetrazione culturale, a livello territoriale, che possa condurre alla creazione di una rete locale, implicando alcuni altri *Comuni* collocati nell'area occidentale della *Provincia di Pordenone*, a ridosso delle *Dolomiti Friulane*, in una serie di iniziative future.

Il *Nuovo Spazio di Casso* potrebbe essere il catalizzatore centrale di una serie di esperienze esplorative e creative condotte su questa parte del territorio, esperienze che,

sulla base dell'esperienza della nostra pratica quotidiana, riteniamo senz'altro capaci di fornire un impulso positivo al territorio stesso.

Di tutto ciò daremo ragione nel corso delle prossime comunicazioni.

Gianluca D'Inca Levis,
ideatore e curatore di *Dolomiti Contemporanea*, incaricato della gestione del *Nuovo Spazio espositivo di Casso*.

Taibon Agordino, 13 novembre 2012